

Può essere di qualche attualità, a trent'anni dalla morte, rievocare la figura di un dirigente sindacale come Fernando Santi, uno dei padri fondatori della Cgil? È utile ripercorrere la storia di un uomo, un socialista, che si autodefiniva «riformista rivoluzionario». Era nato a Golese, in provincia di Parma, il 13 novembre del 1902, da una madre di famiglia bracciantile e da un padre ferroviere. Lui stesso ha rievocato così l'infanzia: «Quella nuda povertà era cosa per me naturale. Mio padre l'aveva ereditata da suo padre e suo padre dal padre di suo padre. Di mia madre non dico. I suoi erano braccianti della bassa verso il Po; piatti di secolare polenta sotto la scorza nera dell'aria e del sole... Le lunghe serate le passava al telaio, un telaio di legno sul quale tesseva una ruvida tela. Fu quella l'unica cosa che portò mia madre in dote. L'inverno andava a servire in città e fu lì che conobbe mio padre ferroviere...» È ancora un ragazzo, quindici anni, quando s'iscrive al

L'ANNIVERSARIO

SANTI, DOPO TRENT'ANNI LA LEZIONE DEL «RIFORMISTA RIVOLUZIONARIO»

BRUNO UGOLINI

partito socialista. Sono le prime esperienze politiche. Parma era allora, come ha annotato lo storico Gaetano Arfe, «una roccaforte rivoluzionaria». Sarebbe stata naturale l'adesione del futuro segretario della Cgil a quelle suggestioni. Invece no, invece Fernando Santi modula qui - come ha ricordato ieri Sergio Cofferati in un articolo apparso sulla «Gazzetta di Parma» - un orientamento politico che non sarà mai abbandonato: contro il massimalismo impotente, ma anche contro quello che più tardi, all'epoca del primo centro-sinistra, chiamerà «il riformismo senza riforme». È in prima fila nel tentare di opporsi, nell'estate del 1922, alle squadre fasciste, parte-

cipando alle barricate di Parma. Inizia così una lunga militanza, anche sotto le spoglie di un commesso viaggiatore, per tenere i contatti, per cercare di riorganizzare la fila del partito socialista. È arrestato nel 1934, ma per breve tempo. Trova rifugio in Svizzera, raggiunge l'Ossola nel 1944 dove nasce la repubblica partigiana, poi a Milano partecipa all'insurrezione del 25 aprile. Ha il primo incarico: segretario della Camera del lavoro. Due anni dopo, nel 1947, è segretario generale della Cgil, accanto a Giulio Pastore e Giuseppe Di Vittorio.

Non fu un dirigente qualsiasi, un burocrate senz'anima. Chi lo ha conosciuto ricorda il suo impegno dalla par-

te del rinnovamento, dell'unità, dell'autonomia. Bruno Trentin ha ricordato, ad esempio, in un libro, come Santi, con Di Vittorio e Foa seppe schierarsi, in una tempestosa discussione, negli anni cinquanta, a favore di una scelta che intendeva fare i conti con le trasformazioni produttive, le modifiche delle condizioni di lavoro, attraverso la contrattazione aziendale. Una scelta presa anche contro il parere iniziale della maggioranza dei membri comunisti del Comitato Direttivo confederale di allora. E così sui fatti d'Ungheria e in altri momenti aspirò alla vita interna alla Cgil. Ma dove Fernando Santi spese il meglio di se stesso fu nel perseguire l'unità dei sin-

dacati, una specie di stella polare per lui.

Come quando, sempre con Di Vittorio, nel tentativo di evitare la scissione, nel 1947, ipotizzò quello che fu chiamato «il modus vivendi», un compromesso per mantenere la convivenza con la corrente democristiana. Uno sforzo fallito, accompagnato a quello per impedire che il sindacato diventasse preda delle scorriere dei partiti. Con la convizione, diventata patrimonio per la Cgil, che il modo migliore per «far politica» sia quello di elaborare proposte, progetti, sostenuti dall'iniziativa rivendicativa. Come quando presentò al congresso di Genova, nel 1949, il «piano del lavoro».

Una lezione di grande attualità, dunque. E il ricordo di Sergio Cofferati sembra indirizzato a certe suggestioni dei giorni nostri: «Riformismo vero e non rincorsa delle false innovazioni; autonomia intesa come capacità del sindacato di incidere anche sulla politica senza pensare di abbracciare vecchi o nuovi partiti; ricerca tenace dell'unità, anche fissando le regole necessarie di convivenza...». Fernando Santi morì a Parma, dove era ritornato al termine di una lunga malattia. Sandro Pertini, presidente della Camera gli dedicò una commossa commemorazione: «Fernando Santi nato povero e morto povero ha lasciato a noi tutti una ricchezza: il suo esempio...». Nel discorso d'addio alla Cgil, nel 1965, aveva detto: «La soddisfazione più grande sarebbe quella di poter avere la certezza che s'era soddisfatto di aver fatto un lavoratore soltanto, nel corso di questi diciotto anni, abbia detto di me, pure una sola volta: è uno dei nostri, di lui ci possiamo fidare».

E ora le Fs si dividono in due Nuovo assetto quasi fatto. Domani riparte il confronto

ROMA Il confronto tra le Fs e i sindacati ripartirà venerdì 17 settembre con la presentazione da parte dell'azienda di «un testo scritto su come recuperare le relazioni industriali». È quanto trapela dopo una riunione ristretta durata oltre tre ore. L'incontro di ieri era stato richiesto dalle organizzazioni sindacali per chiarire la questione degli assetti societari. E almeno questa questione è stata chiarita. «Nell'incontro con i sindacati», afferma l'amministratore delegato delle Fs, Giancarlo Cimoli, «avevamo parlato, come si fa sempre, di varie possibilità (riguardo agli assetti) societari del settore merci, ndr.), la direttiva del governo ne prevede una che è quella che sen-

z'altro seguiremo». Ma il sindacato sembra non fidarsi dell'azienda e per questo ha posto per la condizione della ripresa del confronto la presenza del governo al tavolo della trattativa nel ruolo di garante sia nell'applicazione della direttiva governativa sia come custode delle relazioni industriali per evitare atti unilaterali dell'azienda. «Il negoziato - sono parole del segretario confederale della Cgil, Walter Cerfeda - riprende con il governo presente come garante. E il governo - aggiunge Cerfeda - ha confermato che le società sono due e due sole e non intende consentire cambiamenti a questo modello. Il governo si farà garante delle relazioni industriali visto

GIANCARLO CIMOLI

«In gioco c'è la sopravvivenza dell'azienda ma soprattutto una risorsa del paese»

che abbiamo segnalato troppi atti unilaterali dell'azienda tendono a ridurre il sindacato a uno strumento per tagliare i costi non riconoscendogli il ruolo di interlocutore per il risanamento dell'azienda». E in questo clima di sfiducia sindacale nei confronti dell'azienda è stata chiesta una precisa delibera del cda sugli assetti societari. «Il ministro dei Trasporti, Tiziano Treu - spiega Beppe

Surrenti, segretario generale della Fit-Cisl - ha chiarito che quel che vale è la direttiva e ha smentito l'ipotesi di un modello basato su più di due società. E Treu - riferisce Surrenti - ha anche accettato che il cda delle ferrovie prenda una posizione chiara sull'assetto societario». Sul tavolo del negoziato tra rappresentanti dei lavoratori e azienda, la posta in gioco, come spiega Cimoli, è la sopravvivenza stessa della società, il suo futuro e la possibilità per il sistema paese di poter contare su una risorsa di strategica importanza per il proprio sviluppo». Più tardi, nel pomeriggio di ieri, sisonosedute tutte e 9 le organizzazioni sindacali che partecipano alla trattativa,

do il chiarimento da parte del governo che, ha riaffermato i contenuti della direttiva che prevede la costituzione di due società (Infrastrutture e Trasporti, con l'eventuale appendice di una Cargo in joint venture con le Ferrovie svizzere). Al secondo incontro si sono stati esaminati tutti i problemi di carattere gestionale e organizzativi sorti con la nuova struttura articolata su divisioni. «Abbiamo fatto qualche passo avanti», riferisce il segretario nazionale della Ultrasporti, Dario Del Grosso - le Ferrovie si sono mostrate più concrete e meno fumose sui problemi di carattere gestionale nati dalla divisionalizzazione e sui problemi di carattere organizzativo»

avuto proprio nel giorno dell'esordio di Mannesmann a Piazza Affari.

Esclusa la quotazione in Borsa, per Omnitel e Infostrada cade anche l'ipotesi di una fusione che per la verità non aveva mai trovato accessi sostenitori in nessuna della due società. «Sono aziende separate, focalizzate su business specifici e ognuna con i propri obiettivi. Una formula ha sottolineato l'amministratore delegato di Mannesmann - che ha dato ottimi risultati in passato e che probabilmente sarà anche quella del futuro. Tutto questo naturalmente - ha aggiunto - in un quadro di forte vicinanza e collaborazione».

Omnitel-Infostrada niente fusione

Mannesmann: non andranno in Borsa

MILANO Omnitel e Infostrada non saranno quotate in borsa né è prevista una loro fusione. A escluderlo è Klaus Esser, l'amministratore delegato di Mannesmann, il gruppo tedesco che ha recentemente acquisito da Olivetti il controllo delle due società e che questa mattina ha fatto il suo ingresso in Piazza Affari.

«La loro quotazione non è preclusa a priori - ha detto Esser in una conferenza stampa a Milano - ma non sarebbe uno sviluppo logico. Creerebbe confusione sul mercato e riducendo il valore di Mannesmann sarebbe un ostacolo al suo sviluppo equilibrato». L'annuncio è arri-

vaio proprio nel giorno dell'esordio di Mannesmann a Piazza Affari.

Esclusa la quotazione in Borsa, per Omnitel e Infostrada cade anche l'ipotesi di una fusione che per la verità non aveva mai trovato accessi sostenitori in nessuna della due società. «Sono aziende separate, focalizzate su business specifici e ognuna con i propri obiettivi. Una formula ha sottolineato l'amministratore delegato di Mannesmann - che ha dato ottimi risultati in passato e che probabilmente sarà anche quella del futuro. Tutto questo naturalmente - ha aggiunto - in un quadro di forte vicinanza e collaborazione».

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for A MARCIA, ACEA, ACO NICOLAY, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for CALP, CALTALG RNC, CALTALGIRE, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for FINMECC RNC, FINMECC W, FINMECCANCA, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for MEDIASET, MEDIABANCA, MEDIOLANUM, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for RICCHETTI, RICCHETTI W, RICH GINORI, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for UNICEM, UNICEM RNC, UNICREDIT, etc.

